IN OCCASIONE

DELL' AUSPICATO IMENEO

CONCINI-MALANOTTE

CAPRICCIO POETICO



IN VENEZIA
PRESSO GIUSEPPE PICOTTI EDIT. E STAMP.
MDCCCXXIV.

704

EGREGI SPOSI

Il capriccio, che non va mai disgiunto dai cultori delle Muse, c' inspirò di festeggiare il vostro fausto Imeneo con una foggia di tributo, che forse sarà nuova negli annali dei Matrimonj.

La cortesia vostra ci conforta, che non vorrete far calcolo della rozzezza dei versi che vi presentiamo, ma li risguarderete piuttosto come un pegno sicuro della più schietta amicizia.

Se strano è il nostro divisamento, non è però strano quel sincero, e spontaneo entusiasmo, che generò quest' omaggio comandato ai nostri cuori dalle vostre esimie virtù. Siate felici.

DEL NOBILE SIGNOR

DOMENICO FENZI C. D.

SONETTO.

A terra, o Amor, l'inutil arco *giaccia*:
Quì non t'invoca alcun, nè ti *rimproccia*;
Oggi sola virtù due cuori *assoccia*,
E in nodi indissolubili gli *allaccia*.

Fè maritale al talamo s'*affaccia*,
Fecondità giuliva a lui si *approccia*:
Non fia ch'invido spirto in voce *chioccia*
Osi turbar giammai tanta *bonaccia*.

Sposa gentile, a ristorar la *breccia*
Del tuo bel cor t'affretta, ed *incappuccia*
D'idalie rose la ricciuta *treccia*.

Teco già vien chi alla virtù *massiccia*
Serba intatto l'ardor ch'ora lo *cruccia*:
Per voi non v'ha felicità *posticcia*.

DEL SIGNOR

GIUSEPPE MOLENA C. D.

SONETTO

AD UN AMICO POETA CHE LO ECCITÒ A SCRIVERE.

Augel palustre che in la terra *giaccia*
Stuolo eletto di Cigni mai *rimproccia*
S' emulo al canto loro non s' *assoccia*:
Al canto che all'amor i cuori *allaccia*.

Indarno adunque a prova mi si *affaccia*
Il giocondo imeneo , che omai s' *approccia*
Del dolce amico: la mia voce *chioccia*
Spirar non sa neppur lieta *bonaccia*.

Vedrai color d' Acquin in me far *breccia*
E l' onor miterin che m' *incappuccia*
Se tento ornar qual tu, d' allor la *treccia*.

Nè scusa val dell' amistà *massiccia*
Che a Lui mi strigne, e pel suo ben mi *cruccia*,
Troppo conta è di lor la fè *posticcia*.

DEL SIGNOR

ANTONIO DR OCCIONI

SONETTO.

Non fia che il plettro mio tacito *giaccia*
Or che il tacer l'intonso Dio *rimproccia*:
Amico stuolo lieti carmi *assoccia*
Scorgendo, o Sposi, come amor vi *allaccia*.

Discordia invano torbida s' *affaccia*,
Indarno Invidia al talamo s' *approccia*;
Freme la gelosìa con voce *chioccia*
Impotente a turbar tanta *bonaccia*.

Giammai fè in petto uman più vaga *breccia*
Amor che in forme varie s' *incappuccia*,
Nè strinse amanti con più nobil *treccia*.

Senno, candore, ed onestà *massiccia*
Vi reggan salvi nella via che *cruccia*,
Nè mai vi adeschi una virtù *posticcia*.

DEL SIGNOR

LUIGI FABRO

SONETTO.

Sposa, non fia che neghittoso io *giaccia*,
Or che de' Vati il coro alto *rimproccia*
Chi alla nobile impresa non si *associa*
Di salir Pindo, oggi che Imen t'*allaccia*.

Mentre il volo dispiego, e il suol s'*affaccia*
Sacro alle Muse, Apollo a me s'*approccia*,
Ma udito il suono di mia Cetra *chioccia*,
Del Dio turbossi in volto la *bonaccia*;

Quindi con voce che insanabil *breccia*
M'aperse al cor gridò: non s'*incappuccia*
Da me co' lauri la vulgar tua *treccia*.

Caddi allor dalla rupe alta, *massiccia*,
E dissi a quei, cui simil fato *cruccia*:
Nostra gloria in Parnaso è ben *posticcia*.

DEL SIGNOR

DON CARLO MARCATELLI

SONETTO.

Forse si vuol che al patrio colle io *giaccia*
Ad udir chi mi biasma, e mi *rimproccia*
Perchè la Musa mia male si *assoccia*
Con chi ad Imen oggi ghirlande *allaccia*?

Desio ben altro al mio pensier s' *affaccia*,
E poichè destra sorte a me s' *approccia*,
Io colà volo dove rompe *chioccia*
L' onda d' Anasso, e perdesi in *bonaccia*. (*)

Inosservato, e per ascosa *breccia*
Là vedrò forse Amor, che s' *incappuccia*
Vergognosetto fra una nera *treccia*;

S' avvien ch' io m' abbia tal gioja *massiccia*,
L' altrui biasmar per certo non mi *cruccia*,
Ch' io non vo' già sul crin fronda *posticcia*.

(*) Si allude al soggiorno di Tezze dove si celebra l' Imeneo.

212

DEL SIGNOR

TOBIA ANGELI

SONETTO.

È fisso dunque che penando *giaccia*
Chi nulla colpa alla sua fè *rimproccia*?
La speranza al dolore in cor si *assoccia*,
E ognor più stretto all' Idol mio mi *allaccia*:

L' avvenire più triste mi si *affaccia*:
Chi mi presti soccorso non s' *approccia*,
E languendo ripeto in voce *chioccia*
Perir dovrò senza goder *bonaccia*?

Perchè mi apri nel sen cotanta *breccia*
Sclamo ad Amor?... ma ei fugge, e s' *incappuccia*,
E mi vuole trofeo di bionda *treccia*.

Serba Cupido a Voi gioja *massiccia*,
Coppia gentile, e me soltanto *cruccia*,
E se gioja mi dà, sempre è *posticcia*.

DELLO STESSO

SONETTO.

Un sol non v' ha che d' amor schivo *giaccia*
Benchè vi sia talor chi lo *rimproccia*.
Amore due bell' alme insieme *assoccia*,
E d' aurei nodi le incatena, e *allaccia*.

Tutto cede a tal Dio; tutto egli *affaccia*
Ove le face sua vivida *approccia*
Sfavilla, ed arde, ed al suo tocco *chioccia*
Quel cor che si godea pace, e *bonaccia*.

In chi più lo disfida, Amor fà *breccia*:
Chi più tenta fuggirlo egli *incappuccia*
E schiavo il rende di femminea *treccia*.

Sorride a voi felicità *massiccia*,
Sposi gentili, nè il timor vi *cruccia*,
Che fia, col volger dell' età, *posticcia*.

DEL SIGNOR

DON ÓSVALDO DE - MERIDA

SONETTO.

E fia che sempre nell' obblio sen *giaccia*
Tua Cetra? amico stuolo mi *rimproccia*;
E perchè io canti, tali rime *assoccia*,
Che mente, ed estro mi avviluppa, e *allaccia*.

Se un pensiero al mio cerebro s' *affaccia*
Un altro opposto in un baleno *approccia*;
Se mi accingo a cantar, grido è di *chioccia*
Che mai non puote presagir *bonaccia*.

Ma d' ogni impaccio è forza aprir la *breccia*:
La Musa invan s'asconde, o s' *incappuccia*;
Egli è forza afferrarla per la *treccia*.

Sposi, prenunzio a Voi gioia *massiccia*:
Se sì vivo ogni giorno ardor vi *cruccia*,
Non fia per voi felicità *posticcia*.

DEL SIGNOR

GIO. BATTISTA ANGELI

SONETTO.

S' infranga l' arco, e al suol spuntato *giaccia*,
Amor, tuo strale, ch' ogni cor *rimproccia*,
Muoja la face, che i delirj *assoccia*,
Cada la benda, che i tuoi lumi *allaccia*.

Si scemi quel poter che il tutto *affaccia*,
Trovi gelo il tuo fuoco ove s' *approccia*,
S' allegri il mondo se fra lacci or *chioccia*,
E n' aggia al tuo cader pace, e *bonaccia*.

Ti sfidi ognun senza temer che *breccia*
Da te, offeso, riceva, e lo *incappuccia*,
E cessi il pianto per femminea *treccia*.

Cessi .... ma che! se bella, e sì *massiccia*,
Sposi, è la fiamma che vi accese e *cruccia*,
Ch' io pur vegga mia brama andar *posticcia*.

DELLO STESSO

SONETTO.

Bella pace, e amistade in sen vi *giaccia*
Coppia gentil, che il Fato non *rimproccia*
Se lieto Imene in questo dì v' *assoccia*,
E co' suoi nodi v' incatena, e *allaccia*.

Quel Dio che all' Orbe impera, e il tutto *affaccia*,
Cui tutto cede, ove sua face *approccia*,
Quegli per cui ogni alma, e piange e *chioccia*,
Che toglie, e dona a senno suo *bonaccia*.

Quel Dio che in vostro sen fè tanta *breccia*,
Ch'è pur lunga stagion, che v'*incappuccia*,
Che suoi vi mena, e tienvi per la *treccia*,

Amor, la di cui possa è sì *massiccia*,
Quella fiamma che il sen v' arde, e vi *cruccia*
In voi serbi costante, e non *posticcia*.

DEL SIGNOR

VALENTINO D.n GERA

A

SONETTO

DEDICATO AL FRATELLO DELLO SPOSO.

Deh! non lasciar che il plettro inutil *giaccia*,
O d'Apollo n'avrai l'aspre *rimproccia*:
Nacque sù in cielo, anzi col ciel si *assoccia*
La soave armonia che i cuori *allaccia*.

Del pianto al regno il divo Orfeo si *affaccia*,
E molce Pluto, che ver lui s'*approccia*;
Temprano il metro della voce *chioccia*
L'alme dannate, e n'han calma, e *bonaccia*.

Ei con quel suon che fin ne' Dei fa *breccia*
Cerbero placa, Euridice *incappuccia*,
Che a lui vien retro con le sparte *treccia*.

Tu pur ricrea con armonià *massiccia*
Camilla, che d'amor arde, e si *cruccia*
In questo seclo della fè *posticcia*.

DELLO STESSO

SONETTO.

O GALLA SPOSA.

In questo seclo della fè *posticcia*
Chi vien, chi all' ara d'Imeneo s' *approccia* ?
Quì siede il Nume dalle bionde *riccia*,
E il tuo lungo indugiar, Vergin, *rimproccia*.

O Tu che adorna di beltà *massiccia*,
Che con mille virtuti in un si *assoccia*,
Ai giuri affretta, ed arda Amor la *miccia*
Per cui senso risente in fin la *roccia*.

Ma che!... t'arresti? e col pudore in *faccia*
Premi la fiamma che ti accende, e *cruccia*?...
E via... fa cor; le ritrosìe *discaccia*.

Dir volea.... ma il Fanciul dall' aurea *freccia*
Di Venere col cinto la *incappuccia*,
E coi gigli di Gnido il crin le *intreccia*.